

LO SCONTRO POLITICO

IL CASO

di Fausto Biloslavo

Bavaglio rosso in università A Trento minacce e violenza

Le testimonianze sul clima d'odio dopo che gli studenti di sinistra hanno impedito al nostro Biloslavo di parlare

«Sono uno studente di giurisprudenza a Trento, proprio di fronte alla facoltà di sociologia dove mercoledì sono stato insultato e seguito all'esterno, mentre assistevo con altri colleghi ad una conferenza sull'immigrazione, dagli stessi ragazzi che martedì hanno impedito che lei potesse parlare di Libia». Inizia così un'accorata mail ricevuta da M.M., che denuncia l'allucinante situazione di una par-

chiedere che la presenza di coloro che hanno spirito di libertà e predisposizione democratica non venga mai a mancare, nelle nostre aule e nei nostri atenei, sia incarnato da Udu (che mi aveva invitato da Sociologia nda), UNITIN, Link (di sinistra, ndr), o dal centro destra a cui mi

sento di appartenere, ciò che non può essere ammesso è che io e i miei colleghi mercoledì o che lei martedì siamo stati vittime dell'omissione vergognosa di chi dovrebbe essere nostro garante».

L'Ordine dei giornalisti del Trentino-Alto Adige e del

Friuli Venezia Giulia e il sindacato Fnsi hanno espresso «sconcerto» sottolineando che «un gruppo di manifestanti ha, di fatto, impedito al collega Fausto Biloslavo di tenere una conferenza sulla situazione in Libia. Si tratta di un atto del tutto intollerabile, rispetto al quale è neces-

sario esprimere una profonda e decisa censura». Massimo Cacciari ha detto senza peli sulla lingua «teste di c... chi ha impedito la conferenza».

Mirko Bisesti, assessore della provincia autonoma di Trento, con delega all'Università usa parole molto du-

re: «Da ex studente dell'ateneo di Trento, ma soprattutto da cittadino trentino, mi vergogno profondamente di fronte a quanto successo. Impedire ad una persona di parlare, di diffondere le proprie idee è un fatto gravissimo. Ho chiesto al rettore un confronto sulla situazione, soprattutto della Facoltà di Sociologia e di questi violenti».

Fratelli d'Italia ha reagito con la «massima solidarietà» di Giorgia Meloni e l'interrogazione del presidente dei senatori, Luca Ciriani, al ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti. Altri parlamentari di FdI hanno chiesto un'audizione per chi scrive alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati sulla situazione in Libia.

CONTRO I VERI «FASCISTI»

La solidarietà dell'Ordine dei giornalisti e dei vertici di Fratelli d'Italia

te dell'Università. Per evitare ripercussioni mi ho chiesto di riportare solo le iniziali.

Ieri è arrivata una valanga di manifestazioni di solidarietà e dure critiche all'Università di Trento per aver avallato i facinorosi di estrema sinistra, che mi hanno impedito di tenere una conferenza sulla Libia.

Il caso, però, ha sollevato la coltre di acquiescenza su un enclave da anni di piombo confermata dalla mail dello studente di Trento: «La mia colpa, così come la sua, è stata quella di non essere allineato al pensiero dei facinorosi che da ormai 6 anni presidiano gli atenei con ampio silenzio assenso del dipartimento di sociologia, che poco fa per garantire il pluralismo, la libertà, la democrazia e non meno importante la sicurezza di studenti che non si prestino all'uso della violenza nel dibattito e nella vita accademica».

M. M denuncia la «situazione vergognosa che vige a Trento, del terrore e del degrado promossi in facoltà e in tutta la città dal Cur», il Collettivo Universitario Refresh, che ha organizzato picchetti per non farmi parlare ed esposto lo striscione all'ingresso del dipartimento, «fuori i fascisti dall'università».

Lo studente spiega «lo stato di eccezione che vige nella facoltà di sociologia, con aule occupate in cui si verificano illeciti costanti, striscioni di gruppi antagonisti e un incessante clima da centro sociale, di parte, che fugge al senso antonomastico dell'università libera e di tutti».

Accuse pesanti come mazzette che si concludono con un sacrosanto appello: «Per



VERGOGNA Lo striscione degli studenti Cur apparso all'Università di Trento

il commento >>

FIORAMONTI, DUE MOTIVI PER LASCIARE

dalla prima pagina

(...) a sparare una serie di incredibili cretinate: dalla tassa sulle merendine fino all'idea di rimuovere i crocifissi da tutte le aule del Paese. Eppure non ha trovato il tempo di dire neppure una parola sul vergognoso attacco subito dal nostro Fausto Biloslavo all'Università di Trento. Un gruppo di imbecilli comunisti ha picchettato la sala - come in una brutta scena degli anni Settanta - e alla fine l'Ateneo ha calato le braghe e, con la scusa di un cavillo burocratico, ha annullato la conferenza. A Biloslavo, uno dei migliori inviati di guerra in circolazione, è stato impedito di parlare perché ritenuto «fascista». Perché scrive sul *Giornale*. Perché non è allineato alla stampa che fotocopia le veline invece di scrivere gli articoli. Perché ha posto seri e documentati dubbi sull'operato delle Ong. Perché questa è una delle accuse rivoltegli - ha presentato un fumetto dedicato a Norma Cossetto, la martire istriana infoibata dai partigiani jugoslavi. Perché quarant'anni fa è stato iscritto al Fronte della Gioventù. E in questo Paese al rovescio, se ammazzi uno esci di galera dopo 5 anni, ma se sei stato di destra a 17

anni ti sbattono nella prigione del pensiero unico per tutta la vita. È l'ergastolo del politicamente corretto.

Ecco, un tipo come Biloslavo - uno che ha passato (e rischiato) la vita raccontando i conflitti di mezzo mondo - non può parlare in una università italiana. All'estero gli avrebbero dato una cattedra in giornalismo, qui non può nemmeno tenere una conferenza. Come se non essere di sinistra - questa è la sua colpa principale - fosse uno stigma e gli impedisse automaticamente il diritto di parola.

Il silenzio di Fioramonti in merito è peggio dei cori starnazzanti di antagonisti e centri sociali. Perché loro sono quattro imbecilli con il cervello fermo agli anni di Piombo, ma lui è un ministro della Repubblica italiana, un uomo delle istituzioni e con il suo silenzio non può essere complice di una censura liberticida in una pubblica università. La smetta di vaneggiare sulle merendine e sulle bibite gassate e si impegni a riportare l'università a quello che dovrebbe essere: un luogo dove le idee circolano, non dove vengono messe al bando. Oppure faccia un passo indietro.

Francesco Maria Del Vigo

IL PIANO PER L'EMERGENZA

Nelle scuole un crollo ogni tre giorni
Il ministero stanziava solo 65,9 milioni

Ammonta a 65,9 milioni di euro il contributo stanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti nelle scuole. L'avviso pubblico di finanziamento, disponibile online, è destinato agli enti locali proprietari di immobili pubblici adibiti a uso scolastico censiti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica. «Il bando per il finanziamento destinato alla prevenzione di crolli conferma la priorità del tema sicurezza, già indicata tra le linee programmatiche appena presentate - ha dichiarato il ministro Lorenzo Fioramonti - La sicurezza nelle scuole è una delle parole d'ordine, è una priorità assoluta per garantire l'effettività del diritto allo studio e per innalzare la qualità della didattica che non può prescindere dalle strutture e dagli ambienti di apprendimento». Tra settembre 2018 e luglio 2019 Cittadinanzattiva ha registrato un crollo ogni 3 giorni, mai così tanti dal 2013. «Questo Piano straordinario servirà a conoscere in maniera puntuale lo stato in cui versano i nostri edifici e a mettere a disposizione risorse necessarie per intervenire su ciò che non va. Prima che sia troppo tardi», ha aggiunto la vice ministra Anna Ascani (Pd).

6

Secondo uno studente di Trento, gli anni dai quali l'estrema sinistra ha «occupato» l'ateneo

Azienda Austriaca

Cerca

Venditori e Venditrici
(con e senza esperienza) per il Nord Italia fino Firenze
6.800 € media mensile

Offriamo:

Sei automunito e hai una presenza curata?
Allora approfitta dell'occasione!

- contributo fisso iniziale di 3.000€
- Appuntamenti garantiti
- Formazione gratuita
- Possibilità di carriera

Tel. 0472-060817

dal lunedì al venerdì

La ricerca è rivolta a uomini e donne
ex L. 903/77 e in osservanza del Dlgs. 196/03
art. 7/13/23